



Un piano B per salvare il pianeta

Un programma d'azione per cambiare la rotta è quanto Lester Brown propone con il suo ultimo libro "Piano B 3.0 - Mobilitarsi per salvare la civiltà" edito da **Edizioni Ambiente**.

"Se il Piano A corrisponde al business as usual, adesso è giunta l'ora del Piano B". Senza troppe convenzioni, la rivoluzione ambientale assume le sembianze della più grande rivoluzione, neolitica o industriale che sia, ma quindi anche la più grande occasione di investimento. "Se il socialismo è caduto perché non ha fatto dire la verità al mercato, allora il capitalismo potrebbe cadere perché non fa dire la verità ecologica al mercato". Di fronte all'imprenditore, assiduo lettore dei suoi libri che, quasi a rimprovero, riferisce di "non vedere utili", Brown non si stupisce ed asseconda, perché il mercato oggi non dice la verità.

Cosa fare allora? Fare dire la verità al mercato, che fa tante cose buone ma non riesce ancora ad incorporare i costi indiretti. Sostituire le tasse sul reddito con tasse sul carbonio.

Su 150 nuove centrali a carbone proposte in Usa, un terzo sono state bloccate in tribunale per non aver considerato opportunità alternative altrettanto redditizie come l'eolico. Le banche non stanno più finanziando gli impianti a carbone dal momento che esistono sempre più nuove forme di Carbon Tax. Wall Street sta voltando le spalle al carbone. Secondo il Piano di "uno dei più influenti pensatori del mondo" (Washington Post) possiamo

farcela. Sfide impegnative, finora vinte solo dopo i periodi di guerra. Con Roosevelt, dopo Pearl Harbor, si costruirono in pochi mesi 129.000 aerei da combattimento, più del doppio di quelli sperati. Non ci sono decenni a disposizione per ristrutturare la produzione americana e mondiale. Ora la posta in gioco è la civiltà a rischio: violenze, crisi, bancarotte, emergenze per acqua e cibo, sfollati ambientali, sono i sintomi di questa imminente dinamica. Allora, costituire insieme una grande lobby della persona e della qualità della sua vita a sfavore della lobby dell'automobile ad esempio. Più spazi per le persone e meno per le auto, dove il rapporto tra gli spazi verdi ed i parcheggi potrebbe essere uno degli indicatori di vivibilità di una città. A differenza delle vecchie civiltà, la nostra è la prima globale. Che ruolo quindi alla governance globale? Meglio Stati-modello che diano l'esempio. L'attività di cambiamento deve essere indipendente dalle scelte internazionali, altrimenti non si comincia mai: noi facciamo così, voi fate cosa volete. Esistono molte iniziative di cambiamento in molte città del mondo oggi, anche in Paesi in Via di Sviluppo.

Far incontrare monte e valle, alto e basso, per poter intervenire. Intanto, nei diversificati Usa il vento sta diventando fondamentale. Le sue potenzialità mondiali arriverebbero al 40% del fabbisogno (1,2 milioni di turbine). Producendo 60 milioni di auto all'an-

no, basterebbe sfruttare le stesse catene di montaggio.

In Texas, noto per il massiccio sfruttamento dei suoi giacimenti petroliferi, 23.000 MW (equivalenti a 23 centrali a carbone) si produrranno a breve parchi eolici per 12 su 22 milioni di abitanti, superando la California. Lo storico petroliere texano T. Boone Pickens sta investendo miliardi di dollari nel vento in quanto si è stancato delle curve di esaurimento dei suoi giacimenti. Nord Dakota, Kansas, Texas hanno le potenzialità per coprire col solo eolico l'intero fabbisogno energetico del Paese, senza considerare l'off-shore. Riguardo al solare, l'Algeria vuole sviluppare 6.000 MW di termo-dinamico nei suoi deserti per esportare l'energia elettrica prodotta tramite un cavo sottomarino verso l'Europa, così come avviene per i gasdotti. Il parco veicolare si sta aprendo grazie a cinque importanti case automobilistiche, dove primeggiano Toyota e General Motors, verso tecnologie ibride e sistemi plug-in. E il nucleare? Assicurazioni sui vari rischi, smantellamento delle stesse centrali a fine ciclo di vita (più costoso della stessa costruzione), stoccaggio delle scorie ecc. le rendono nettamente non competitivo: esiste ancora il nucleare dove esistono monopoli nelle attività energetiche, ma l'economia è destinata a sopprimerlo.

Fabio Gea

Perché i ghiacciai arretrano?

Fra raggi solari e turbolenze atmosferiche: è solo l'alta temperatura il principale colpevole della fusione dei ghiacciai?

L'accelerazione della fusione dei ghiacciai e l'aumento delle temperature sono entrambi il risultato di un potenziamento dello stato energetico della Terra. Di conseguenza, molto spesso i due fenomeni sono ben correlati, come gemelli di un'unica madre.

Fusione dei ghiacciai e incremento delle temperature sono fenomeni simili che interagiscono fra loro, ma non è sempre possibile affer-

mare che uno genera l'altro e non è facile determinare i rapporti di causa ed effetto.

I processi che provocano la fusione dei ghiacciai sono infatti ben più complessi. Il sole con la sua radiazione e l'atmosfera con i suoi movimenti e sue turbolenze trasportano energia a scale diverse, entrambi per differenti ragioni e in un modo differente.

Le sofisticate moderne strumentazioni permettono di chiarire molti dettagli di questo complesso sistema ambientale e una migliore comprensione dei vari e diversificati

ruoli giocati dai diversi attori aprirà un quadro affascinante nelle dinamiche dei cambiamenti climatici che vanno dalla microscala alla scala globale.

La relazione presentata da Georg Kaser dell'Università di Innsbruck durante il convegno "Una nuova frontiera nella ricerca scientifica: la meteorologia glaciale dai poli all'equatore", organizzato dal Dipartimento di Scienza della Terra dell'Università degli Studi di Milano e dal Comitato Glaciologico Italiano, con la collaborazione di Levissima, è stato come un viaggio attraverso

queste diverse scale geografiche; sarà quindi possibile verificare non solo come operano i raggi solari e i moti atmosferici e come sole e nuvole contribuiscono a fondere i ghiacciai, ma anche come operano le stazioni meteorologiche automatiche, installate sui più importanti ghiacciai della Terra dai poli ai tropici e come queste stiano contribuendo a meglio conoscere questo tema di enorme importanza non solo scientifica ma anche pratica ed applicativa.